

*Libro primo.*

*Del trovamento del mondo, e della forma, e della sua disposizione.*

*Capitolo primo, e prolago, e andamento al libro.*

Con ciò sia cosa ch'è l'uomo più nobile di tutti li animali, degna cosa è ch'egli debbia entendre in più nobili cose; che noi vedemo li animali avere rivolte le reni e le spalle inverso lo cielo, ch'è la più nobile cosa che noi vedemo, e 'l loro petto e 'l loro capo ponderoso piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto, e l'uomo, intra tutti li altri animali, è ritto su alto, e la se dia dell'anima intellettiva fu su alto nella parte di sopra dilungata dalla terra e appressata al cielo, lo più che puote essere a rispetto del suo corpo; e l'anima intellettiva siede alla parte di sopra, acciò ch'ella intendesse il corpo del mondo, e specialmente le parti di sopra più nobili, come la mirabile sostanza del cielo, perchè egli è, e come egli è fatto, e li suoi movimenti, e le sue mirabili operazioni.

Ed anche li strumenti del viso e dell'audito fu sì alto dalla parte di sopra dilungato dalla terra, lo più che potesse essere, per udire meglio e per vedere lo mondo più a lunga, come l'uomo che sale nel monte più alto, per vedere meglio e più a lunga la contrada.

Adunque pare che l'uomo fusse per conoscere, e per sapere, e per intendere, e per udire, e per vedere le mirabili operazioni di questo mondo, acciò che'l gloriosissimo Iddio sublime e grande, lo quale è artefice del mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per lui sia conosciuto, con ciò sia cosa che per altro non si puote conoscere. Ed è una laida cosa all'abitatore della casa di non sapere come ella è fatta, nè di che figura ella è ella; e s' ella è lunga o corta, o quadra o ritonda anche dee l'uomo conoscere: ovvero l'uomo de' conoscere lo tetto, e le pareti, e 'l pavimento, e le cagioni del legname che è posto per le membra della casa, chè, ordinato qua e là, pare essere più savio, e acciò che la bontà dell'artefice del-

la casa si possa laudare: e in altra guisa sarebbe per ragione quasi l'uomo, come bruto animale stando alla mangiatoia.

*Capitolo secondo, nello quale sono poste alquante cose generali, le quali sono trovate nel mondo.*

E ritrovandomi in questo mondo, lo quale per ragione si può assomigliare ad uno regno, o ad una casa, e guardando vedemo maraviglie, e considerando cercheremo per trovare le ragioni della composizione del mondo, e specialmente li ordinamenti e li movimenti del cielo, lo quale è più nobile.

E facciamoci dallo 'ncominciamento, e troviamo in prima che 'l mondo è; e potremo addimandare perch'egli è: e vedemo la sua figura rotonda, ed ha quattro parti opposte l'una all'altra: l'una è chiamata oriente, la quale sale; l'altra parte è chiamata occidente, la quale iscende; l'altra parte è chiamata mezzodì, e l'altra settentrione. E vedemo questo cielo muovere sopra due punti opposti l'uno all'altro, li quali sono chiamati poli; l'uno è chiamato dalli savi polo artico, e pongonlo nella parte di settentrione; e l'altro è chiamato polo antartico, e pongonlo nella parte del mezzodì.

E vedemo la parte di settentrione, la quale è inverso lo polo artico, spessa e vestita di stelle, e la parte del mezzodì, la quale è inverso lo polo antartico, a quello rispetto rada e ignuda di stelle. E vedemo nello cielo stelle alte e stelle basse, a rispetto l'una dell'altra; e vedemo stelle variate di colori; e vedemo stelle, che non si dilunga l'una dall'altra e stanno tuttavia in uno essere; e tali, si dilunga l'una dall'altra, e non stanno tuttavia in uno essere, e vedemo il loro corpo rotondo, ed appaiono luminoso; e tale ha lume da sè e tale d'altrui; e tale vedemo lo suo corpo ottuso, e appaiono maggiormente la notte che 'l dì. E veggonsi tutte muovere, e tale si muove, e ha grande corso; e tale si muove, e ha piccolo corso; e vedemo nel cielo tali, che pare che si muovano e vanno piccolina via, e penerà ad andare quanto quella c'ha la maggior via. E coloro che guardano sottilmente troveranno in loro avversi

movimenti; e vedemole muovere da oriente ad occidente, e poteriasi dire che questo movimento fusse per lungo, e imperciò ch'egli è lo maggiore movimento che sia e lo più manifesto; e troviamo un altro movimento contrario andare da occidente ad oriente, e questo è più celato; e vedemo parte di queste stelle, le più capitane, partirsi dalla parte del mezzodì e venire alla parte di settentrione, e muoversi dalla parte di settentrione e venire a quella del mezzodì, e potremolo chiamare moto per lato. E queste stelle hanno altri movimenti per giù su, e per su giù; e quando elle sono giù nella parte di sotto sono ap pressate alla terra e paiono grosse, e quando elle sono su nella parte di sopra sono dilungate dalla terra e paiono minute.

*Capitolo terzo. Del trovamento delli cerchi, li quali si descrivono nel cielo e attorno alla terra, e le loro significazioni.*

E coloro che stanno nel mezzo della terra veggiono amendue li poli, e veggiono un cerchio nel mondo, lo quale giace e definisce lo cielo per mezzo; l'una parte pone di sopra, e l'altra parte pone di sotto dall'altro lato; e questo cerchio passa per amendue li poli, e passa giacendo per oriente e occidente, e puossi chiamare in quello luogo difinitore del viso, e 'n percìò ch'egli difinisce lo cielo al viso, la parte di sopra da quella di sotto, e non lascia vedere più d'una delle parti, come quella di sopra, e anche è chiamato orizzonte. E da questo cerchio si partisce un altro cerchio, che è quasi suo parente, chè in qualunque parte vai, l'una parte ti va dinanzi e l'altra ti viene di dietro; la parte dinanzi si china, e quella di dietro si leva; e questo cerchio ha due punti oppositi; l'uno è dal lato manco, e l'altro è dal lato ritto, giacendo fermi; e questo ha quello medesimo nome, cioè orizzonte e difinitore del viso; e questo cerchio ti dimostra che la terra sia nel mezzo del cielo, imperciocchè la metà del cielo ti sta di sopra e l'altra di sotto.

Anche troviamo un altro cerchio levato in su alto, a contrario di quello che giace, lo quale passa per lo mezzo cielo, se-